Mondialisation.ca
Centre de recherche sur la mondialisation

La guerra dei prezzi del petrolio e dell'energia: l'Impero del fracking contro la Russia

Par Mahdi Darius Nazemroaya
Mondialisation.ca, 05 décembre 2014
L'Antidiplomatico

L'instabilità economica, la caduta dei prezzi dell'energia e l'insicurezza nel flusso di energia sono destinate a sostenere l'agenda commerciale di Washington.

Il crollo dei prezzi dell'energia è iniziato quando il petrolio saudita ha inondato i mercati, spiega Mahdi Darius Nazemroaya sul sito della Strategic Culture Foundation Da allora, sono emerse due scuole di pensiero: la prima ha spiegato la cosa esclusivamente sulla base di interessi commerciali, mentre l'altra scuola ha visto il calo dei prezzi del petrolio attraverso la lente della geopolitica.
Alcuni analisti hanno visto la mossa saudita come un mezzo per spazzare via i concorrenti in un mercato saturo con richieste in forte calo causate dalla stagnazione economica. All'interno di questo gruppo di analisti, ci sono stati anche quelli che hanno visto questo come un attacco al settore dello scisto in forte crescita negli Stati Uniti. Secondo RusEnergy, l'Arabia Saudita sta cercando di affossare l'industria dello shale americana, rendendo l'estrazione non redditizia e, infine, ampliando la sua quota di mercato a scapito dei produttori statunitensi. Altri, come di Lukoil Leonid Fedun, hanno sostenuto che l'industria statunitense dello shale rischiava di diventare vittima del suo stesso successo
All'altra estremità dello spettro, altri analisti hanno spiegato le cose da un'ottica squisitamente geopolitica. E' stato postulato da questo gruppo di analisti che la mossa saudita è stata fatta, per volere di Washington e i suoi alleati, per esercitare pressione su Ecuador, Iran, Russia e Venezuela riguardo a questioni come il programma nucleare iraniano e la crisi in Ucraina e in Siria. In altre parole, la petro-politica era in gioco e il mercato non agiva «liberamente» o «da solo» nella riduzione del prezzo del petrolio; si trattava di una strategia americana di guerra economica e di diplomazia coercitiva.
Il calo dei prezzi non deve essere visto solo per il suo aspetto commerciale o un senso strettamente geopolitico. A questo proposito, il presidente russo Vladimir Putin ha sollevato interrogativi importanti durante una conferenza stampa tenutasi a Milano il 17 ottobre 2014. Dopo i colloqui separati con il primo ministro italiano Matteo Renzi e il cancelliere austriaco Werner Faymann a margine del Decimo Asia-Europa Meeting (ASEM), il Presidente Putin ha sottolineato che il calo dei prezzi potrebbe anche danneggiare le aziende statunitensi. Putin ha sottolineato che prezzi del petrolio più bassi potrebbero abbattere la redditività della produzione di scisto, dal cosiddetto tight oil, e delle operazioni statunitensi di fratturazione idraulica in Nord America e in tutto il mondo.
Punto chiave di Putin era questo: «*Per quanto riguarda le teorie della cospirazione, complotti sono sempre possibili. Tuttavia, in questo caso colpiscono anche i cospiratori più duri, se mai esistessero. Ho già detto che i bilanci dei principali paesi produttori di petrolio si basano anche sui prezzi del petrolio, circa $ 85-90 al barile, credo ».*
L'Unione europea e l'Ucraina dipendono dalle forniture energetiche russe. Una delle

principali preoccupazioni della Germania e dell'UE è stato garantire il flusso di energia dalla Russia. Questo è il motivo per cui vertice ASEM di Milano è stato utilizzato per gettare le basi per un accordo sul gas tra Russia e Ucraina, preparato attraverso colloqui multilaterali tra l'UE, Mosca e Kiev.

I colloqui di Milano hanno portato ad un accordo trilaterale con la Commissione europea che si è impegnata a prestare a Kiev i soldi necessari per pagare il 62% dei suoi cinque miliardi di debiti di gas in dollari statunitensi a Gazprom entro la fine del 2014. In cambio del pagamento di più di tre miliardi di dollari in fatture non pagate dalla società energetica ucraina Naftogaz, Gazprom avrebbe ripreso l'invio di Ucraina di gas naturale fino al 31 marzo 2015.

Poco dopo il vertice ASEM, il 1° novembre 2014, il primo ministro russo Dmitry Medvedev ha firmato un decreto per la vendita di gas naturale russo all'Ucraina con uno sconto di cento dollari per 1.000 metri cubi di gas

Mentre questo accadeva e il presidente ucraino Petro Poroshenko stava lavorando per riavviare il flusso di gas russo, il primo ministro ucraino Arseniy Yatsenyuk ha deciso per la creazione di un nuovo gasdotto con la Polonia. Il suo obiettivo è quello di svincolare l'Ucraina dalla Russia e importare gas dalla Polonia entro il 2016.

Mentre Yatsenyuk ha presentato il progetto come un piano di acquistare gas dall'Unione europea, questo non corrisponde esattamente alla verità. Se è vero che il gas naturale sarebbe stato spedito attraverso il territorio di Stati membri dell'UE o addirittura estratto da alcuni di essi, in particolare in Polonia, quello che Yatsenyuk ha omesso di comunicare è che il gas sarà di provenienza statunitense e che il gas di scisto estratto in Polonia sarebbe di proprietà di società statunitensi. Le aziende di energia degli Stati Uniti Chevron, ConocoPhillips, ExxonMobil, e Marathon Oil hanno tutte enormi partecipazioni nell' esplorazione e nello sviluppo delle riserve di shale della Polonia.

In parallelo, Washington ha provveduto a consolidare il suo controllo sulle riserve canadesi di gas naturale e petrolio, che sono tra le più grandi del mondo. In definitiva, gli Stati Uniti prevedono diventare il più grande esportatore di energia basata sullo shale nel 2015 e il 2016.

Quando persone come Yury Bereza, leader di una milizia ucraina nazionalista ora deputato, annunciano pubblicamente in televisione che hanno intenzione di iniziare le campagne di spionaggio all'interno del territorio russo e attaccare le infrastrutture russe, ci si deve chiedere se il piano non sia quello di attaccare le infrastrutture energetiche. Chi trarrà beneficio da questo? Non sarebbero di certo l'Unione europea, la Russia o Ucraina.

Washington ha incoraggiato un deterioramento dei rapporti tra Kiev e Mosca e tra l'UE e Mosca. Ha fatto tutto il possibile per portare Kiev a tagliare i legami energetici con la Russia, conoscendo l'effetto negativo che le interruzioni delle forniture avrebbero avuto sull'UE. L'obiettivo di Washington è prevenire una integrazione energetica eurasiatica a vantaggio di una rete energetica euro-atlantica controllata da società statunitensi.

Pensate che il mercato sia veramente libero? Gli Stati Uniti non possono competere in maniera leale con il settore energetico russo. I prodotti energetici statunitensi a base di scisto sono molto più costosi delle forniture energetiche russe perché hanno bisogno di essere fratturati, liquefatti nel caso del gas di scisto, e trasportati in Eurasia a costi molto più elevati rispetto all'energia russa. Questo è il motivo per cui Washington sta soffiando sul fuoco dell'instabilità, alimentando tensioni in Europa contro la Russia, e spingendo per le sanzioni contro l'energia russa.

È nel contesto dello sconvolgimento dei legami energetici russi con l'UE e l'Ucraina che Washington ha istigato la rottura degli Accordi di Minsk, l'accordo di pace tra Kiev e repubbliche secessioniste dell'Ucraina orientale. Gli Stati Uniti vogliono interrompere il flusso di energia verso l'UE e creare problemi economici a Gazprom.L'obiettivo degli Stati

Uniti è quello di indebolire economicamente i rivali russi di Washington e dei suoi alleati europei.
L'instabilità economica, la caduta dei prezzi dell'energia, e l'insicurezza nel flusso di energia sono destinate a sostenere l'agenda commerciale di Washington. Gli Stati Uniti hanno danneggiato le relazioni in Eurasia per favorire la creazione di due blocchi commerciali che escludono la Russia e la Cina. In Europa hanno fomentato l'attrito tra l'UE e il Cremlino per promuovere e accelerare il Ttip. In Medio Oriente hanno cercato di distruggere i legami commerciali ed energetici irano-turchi e russo-turchi. Nella regione Asia-Pacifico, le tensioni tra la Cina e gli altri paesi della regione non sono altro che un mezzo per aiutare Washington a promuovere la Trans-Pacific Partnership.
Gli Stati Uniti vogliono che il governo di Kiev riprenda il controllo sulle repubbliche secessioniste dell'Ucraina orientale e della Crimea per diverse ragioni. Oltre a fattori strategici, anche la petro-politica è coinvolta. Escludendo le riserve russe, Polonia e Ucraina hanno i più grandi giacimenti di gas shale recuperabili in Europa. L'Ucraina orientale ha riserve di energia che fanno gola agli Stati Uniti. Questo è il motivo per cui Washington è stata una forte sostenitrice dei tentativi di Kiev di riprendere il controllo dell'Ucraina orientale, dove si trovano la maggior parte delle concessioni gas di scisto, che sono state assegnate alle società statunitensi. Per quanto riguarda la Crimea, non solo è di importanza strategica per dominare il Mar Nero, ma ha anche riserve di energia che Washington vuole.
Uno scenario simile si è visto in Argentina, che ha la seconda più grande riserva di shale gas in tutto il mondo. Buenos Aires intende diventare un esportatore di energia in futuro. Questo è il motivo per cui il governo argentino ha preso il controllo della sua società energetica nazionale, Yacimientos Petrolíferos Fiscales (YPF), dal conglomerato spagnolo Repsol attraverso una legislazione approvata il 3 marzo, 2012.
L'Argentina è stata vittima della destabilizzazione economica operata da un gruppo di hedge fund con l'aiuto del sistema giudiziario americano. Questo è il motivo per cui il governo argentino ha sostenuto il concetto di lotta contro «terroristi economici».
Si dà il caso che YPF e Gazprom abbiano firmato un accordo di partnership nel 2014 per sviluppare ed estrarre le riserve energetiche di Argentina. Sembra che l'offerta argentina di sviluppare le proprie risorse energetiche e la sua cooperazione con la Russia siano le ragioni per cui i fondi avvoltoio hanno intensificato la pressione su Argentina. Questo è il motivo per cui il presidente argentino Cristina Kirchner ha detto che i fondi avvoltoio sono le «aquile» dell'impero di Washington.
Ci sono diversi avversari degli Stati Uniti che saranno interessati dal crollo del prezzo del petrolio: Ecuador, Iran, Venezuela, e la Russia. La Russia, tuttavia, potrebbe essere l'obiettivo principale.
C'è anche un ultimo punto. Il regime di sanzioni contro la Russia, aggiunto a quello contro l'Iran, ha fatto male economicamente all'Unione europea. Ciò ha avuto ripercussioni globali: rallentamento dell'attività economica e crollo della domanda di energia. In parte, questo è probabilmente il motivo per cui Putin ha annunciato la cancellazione del South Stream.
Washington è responsabile del calo del prezzo del petrolio, in un modo o nell'altro. Se intenzionale o no, ciò che non deve essere dimenticato è che l'ultima volta che i prezzi sono scesi drasticamente è stato pochi mesi prima della crisi economica globale nel 2007. Inavvertitamente o meno, la spinta di Washington per le sanzioni potrebbero portare ad una nuova crisi economica internazionale.

Fonte: www.strategic-culture.org

Link: http://www.strategic-culture.org/news/2014/12/05/oil-prices-and-energy-wars-empire-frack-versus-russia.html

5.12.2014

NOTE

[1] Милена Бахвалова [Milena Bahvalova], Николай Дзись-Войнаровский [Nikolai Dzis-Voynarovsky], and Амалия Затари [Amalia Zatarilis], «Основной пострадавший — Россия» [«The Main Victim: Russia»], Русская планета [Russkaya Planeta/Russian Planet], November 27, 2014.
[2] Ирина Тумакова [Irina Tumakova], «После заседания ОПЕК нефть и доллар готовятся к встрече» [«After the OPEC Meeting, Oil and the Dollar Prepare to Meet»],Фонтанка [Fontanka], November 28, 2014.
[3] Will Kennedy and Jillian Ward, «OPEC Policy Ensures U.S. Shale Crash, Russian Tycoon Says,» Bloomberg, November 27, 2014.
[4-5] Kremlin version of the transcribed translation of the Milan press conference — titled «Answers to journalists' questions following visit to Italy»— has been used in quoting Vladimir Putin.
[6] «Ukraine's Prime Minister Orders to Plan Construction of Gas Pipeline With Poland: Cabinet,» RIA Novosti, October 31, 2014.
[7] Mahdi Darius Nazemroaya, «Are Vulture Funds A US Tool Against Argentina In An Energy War With Russia?» Mint Press News, October 24, 2014; Mahdi Darius Nazemroaya, Eagles of Empire and economic terrorism: Are vulture funds instruments of US policy? RT, October 24, 2014.
[8-10] Mahdi Darius Nazemroaya, «America's 'Long War': The Legacy of the Iraq-Iran and Soviet-Afghan Wars,» Global Research, July 5, 2007.
[11] Nikolai P. Patrushev, «Вторая 'холодная'» [«Second 'Cold'»], interview with Ivan Igorov, Российской газеты [Rossiyskaya Gazeta], October 15, 2014.

La source originale de cet article est L'Antidiplomatico
Copyright © Mahdi Darius Nazemroaya, L'Antidiplomatico, 2014

Articles Par : Mahdi Darius Nazemroaya

A propos :

An award-winning author and geopolitical analyst, Mahdi Darius Nazemroaya is the author of The Globalization of NATO (Clarity Press) and a forthcoming book The War on Libya and the Re-Colonization of Africa. He has also contributed to several other books ranging from cultural critique to international relations. He is a Sociologist and Research Associate at the Centre for Research on Globalization (CRG), a contributor at the Strategic Culture Foundation (SCF), Moscow, and a member of the Scientific Committee of Geopolitica, Italy.

Avis de non-responsabilité : Les opinions exprimées dans cet article n'engagent que le ou les auteurs. Le Centre de recherche sur la mondialisation se dégage de toute responsabilité concernant le contenu de cet article et ne sera pas tenu responsable pour des erreurs ou informations incorrectes ou inexactes.

Le Centre de recherche sur la mondialisation (CRM) accorde la permission de reproduire la version intégrale ou des extraits d'articles du site Mondialisation.ca sur des sites de médias alternatifs. La source de l'article, l'adresse url ainsi qu'un hyperlien vers l'article original du CRM doivent être indiqués. Une note de droit d'auteur (copyright) doit également être indiquée.

Pour publier des articles de Mondialisation.ca en format papier ou autre, y compris les sites Internet commerciaux, contactez: media@globalresearch.ca

Mondialisation.ca contient du matériel protégé par le droit d'auteur, dont le détenteur n'a pas toujours autorisé l'utilisation. Nous mettons ce matériel à la disposition de nos lecteurs en vertu du principe "d'utilisation équitable", dans le but d'améliorer la compréhension des enjeux politiques, économiques et sociaux. Tout le matériel mis en ligne sur ce site est à but non lucratif. Il est mis à la disposition de tous ceux qui s'y intéressent dans le but de faire de la recherche ainsi qu'à des fins éducatives. Si vous désirez utiliser du matériel protégé par le droit d'auteur pour des raisons autres que "l'utilisation équitable", vous devez demander la permission au détenteur du droit d'auteur.

Contact média: media@globalresearch.ca